

MIGRANTI E FINANZA: UNA SCHEDA-RICERCA DI FONDAZIONE FINANZA ETICA PRESENTATA IN ESCLUSIVA A MEDITERRANEO DOWNTOWN

Verrà presentata a Mediterraneo Downtown la ricerca su Migranti e finanza elaborata da Fondazione Finanza Etica nell'ambito delle schede "Capire la finanza" attraverso le quali la Fondazione del gruppo Banca Popolare Etica fornisce elementi originali di comprensione dei meccanismi dell'economia e dell'impatto della finanza nella vita di ogni giorno dei cittadini.

La ricerca, oltre a fornire gli elementi fondamentali di conoscenza dei meccanismi di accoglienza di profughi e richiedenti asilo in Italia e ad illustrare le strategie europee per affrontare l'emergenza migranti, approfondisce le tematiche relative al contributo degli immigrati all'economia nazionale e al ruolo dell'inclusione finanziaria nella costruzione di una cittadinanza plurale.

Le 5.498.000 persone immigrate in Italia (stime del secondo stime del Centro Studi e Ricerche del Dossier Statistico sull'Immigrazione (IDOS) al 1° gennaio 2016), cui si affiancano 1.150.000 persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana, rappresentano un contributo fondamentale alla sostenibilità demografica del nostro Paese: tra il 2011 ed il 2065, a fronte di una dinamica demografica naturale negativa per 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite contro 40 milioni di decessi) vi sarà una dinamica migratoria positiva per 12 milioni (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite), secondo l'ISTAT.

Ancor più rilevante è il contributo degli immigrati alla sostenibilità del sistema previdenziale, grazie ad un gettito contributivo di 10,9 miliardi di euro nel 2015. Per contro, i cittadini non comunitari titolari di pensione per invalidità, vecchiaia o superstiti gravano appena per lo 0,3% sul totale delle pensioni: 39.340 su 14.299.048. L'incidenza degli immigrati non comunitari beneficiari delle pensioni assistenziali, erogate non su base contributiva, è appena superiore ma largamente inferiore al significato del loro contributo: 59.228 casi su 3.857.802 (1,5% del totale).

Dal punto di vista occupazionale, al 2015, in Italia, gli stranieri rappresentavano il 10,5% degli occupati, per un totale di 2.359.000 persone occupate, aumentate di 65.000 unità rispetto al 2014, per un tasso di occupazione del 58,9% contro il 56% degli italiani. Gli immigrati contribuiscono al valore aggiunto complessivo del Paese per 127 miliardi di euro (8,8% del valore aggiunto complessivo). Tuttavia, tra il 2008 ed il 2015, il tasso occupazionale degli immigrati si è ridotto dell'8,1% (contro il 2,1% degli italiani), mentre quello di disoccupazione è aumentato di 7,7 punti (contro i 4,8 degli italiani).

L'imprenditorialità esprime il dinamismo dei lavoratori immigrati: nel 2015 gli imprenditori nati all'estero erano 656.000, con un incremento quinquennale del 20,4% in totale controtendenza rispetto alla riduzione del 7,4% riscontrata tra gli italiani. Le imprese condotte da stranieri erano a quella data 550.000 (9,1% del totale), producendo un valore aggiunto di 96 miliardi (il 6,7% del totale).

Ma se il contributo dei migranti all'economia italiana è di assoluto rilievo, sono tuttavia crescenti e preoccupati i fenomeni di vero e proprio sfruttamento del lavoro migrante, a cui il Parlamento ha, seppur tardivamente, tentato di porre un freno adottando la Legge 29 ottobre 2016 n. 199 "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo". Molti sono, inoltre i progetti di autoimprenditorialità e di emersione del lavoro nero che tendono a offrire una risposta di legalità a questi fenomeni, che vengono presentati all'interno della scheda "Migranti e finanza".

Attraverso le migrazioni transita un flusso enorme di denaro. Il fenomeno delle rimesse è quello più significativo sotto questo punto di vista. Nel 2015 nei Paesi in Via di Sviluppo sono pervenuti 431,6 miliardi di dollari attraverso questo canale, mentre 150 miliardi di dollari sono stati inviati verso i Paesi a sviluppo avanzato. Nello stesso anno, le rimesse dall'UE verso i Paesi terzi sono state pari a 30,3 miliardi di euro, di cui 9,4 dalla sola Francia. Secondo stime della Banca Mondiale, nel 2050 il flusso mondiale delle rimesse dovrebbe raggiungere i 650 miliardi di dollari.

Con quali modalità si muove questo flusso di denaro? Gli intermediari più utilizzati per l'invio di rimesse siano i servizi degli operatori Money Transfer (MTO) che occupano il 90% del mercato, mentre appena 1/10 delle transazioni è gestito dalle banche. Gli MTO offrono un servizio capillare e di facile accesso, con un costo medio di circa il 6,24% per transazione (importi che in media si aggirano sui 300 €). Dall'Italia le rimesse hanno toccato il picco di 7,4 miliardi di euro nel 2011, scesi a 5,3 miliardi nel 2015 in gran parte per effetto della crisi. Si tratta del dato più basso dal 2007, seguendo un trend che è andato stabilizzandosi a partire dal 2013 (con valori delle rimesse

comprese tra 5,5 e 5 miliardi di euro). Negli ultimi dieci anni, gli stranieri che vivono nel nostro Paese hanno inviato in patria 64 miliardi di euro. Il primo

Paese beneficiario risulta essere la Cina (16 miliardi), seguita da Romania (poco meno di 9 miliardi) e Filippine (5,9 miliardi). Per quanto il servizio di money transfer sia un metodo utile e sicuro per sostenere le famiglie nei paesi d'origine, esistono rischi di un utilizzo indebito del money transfer per il transito di flussi di denaro di provenienza o destinazione illecita, determinato dal predominante uso del contante e dalle modalità di distribuzione del servizio (come rilevato anche dalla prima Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo del 2014). Alla luce di questi rischi, il legislatore ha deciso di escludere il servizio di rimessa di denaro dal generale innalzamento a 3.000 euro del limite di utilizzo del contante (previsto dalla Legge di Stabilità 2016), che è dunque rimasto a 1.000 euro.

Le banche occupano una fetta limitata del mercato del trasferimento di denaro, confermandosi il metodo più caro, con un costo del 10,86% sull'importo, consentendo però la rimessa di importi superiori rispetto agli altri sistemi, è possibile infatti movimentare fino a 4.000 euro. Vi sono poi metodi di trasferimento del denaro più informale. Bankitalia ha recentemente analizzato queste forme di trasferimento, dal trasporto fisico all'uso degli hawala, un sistema di brokeraggio informale. Il valore di queste rimesse invisibili è stimato in una quota che oscilla tra il 10% e il 30% di quelle ufficiali per un valore pari, nel 2015, a circa 700 milioni di euro, con una riduzione del 20% nell'ultimo decennio.

La bancarizzazione degli immigrati è un altro elemento analizzato nello studio. Una recente ricerca condotta dal Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) rileva che, mentre nel 2010 solo il 61% degli immigrati adulti residenti fosse titolare di un conto corrente, nel 2013 tale valore è salito al 74%, per un totale di oltre 2,4 milioni di conti presso banche italiane o Banco Posta, ai quali vanno aggiunti 110.000 conti correnti small business. Le carte con IBAN raggiungono quasi 1,2 milioni di cittadini immigrati.

I bisogni finanziari dei cittadini immigrati si fanno più ampi e complessi, mentre si fa prioritaria anche in questa fascia di clienti l'esigenza di proteggere il risparmio accumulato e il futuro dei propri figli. In questo ambito, il credito, in quanto intrinsecamente fattore di inclusione sociale, ha certamente un ruolo da svolgere, attraverso politiche del credito orientate all'inclusione. La recente Relazione Annuale su Start-up Innovative e PMI Innovative, curata dal Ministero dello Sviluppo Economico, rileva che nel 12,9% delle 6.745 start-up oggi esistenti in Italia è presente almeno un socio straniero, un dato più alto del 10,5% registrato per le altre società.

Si tratta di un campo nel quale le istituzioni finanziarie e creditizie sono chiamate a costruire nuove possibilità e proposte per rendere efficace, anche per i cittadini migranti, il credito come diritto civile importante per tutti i cittadini.



Fondazione Finanza Etica, - Codice Fiscale 92157740280
Sede legale: Via Nazario Sauro 15,.-. 35139 PADOVA
Sedi operative: Via dei Calzaiuoli 7 - 50122 Firenze tel. 055/2381064
fax: 049/7394050 - e-mail: fondazione@bancaetica.org

Informazioni, news, programma, protagonisti
e iscrizioni su: www.mediterraneodowntown.it
Seguici anche su Facebook: [mediterraneodowntown](https://www.facebook.com/mediterraneodowntown)
e su Twitter con l'hashtag [#medtown](https://twitter.com/medtown)

Per info: Ufficio stampa COSPE
Pamela Cioni tel. 055 473556 - cell. 338 2540141
pamela.cioni@cospe.org | www.cospe.org